

Recensione a:

La casa medieval en Mallorca y el Mediterráneo. Elementos constructivos y decorativos, a cura di Tina Sabater, Colección Piedras Angulares, Ediciones Trea, Gijón 2021, pp. 411

Nicoletta USAI
Università degli Studi i Cagliari
nicoletta.usai@unica.it

Il volume *La casa medieval en Mallorca y el Mediterráneo. Elementos constructivos y decorativos*, curato da Tina Sabater Rebassa, dato alle stampe nel 2021 per le Ediciones Trea di Gijón, si inserisce nella collana “Estudios históricos La Olmeda” che ospita una ricca serie di titoli, elencati in seconda e terza di copertina, di argomento storico, storico-artistico e archeologico.

La pubblicazione del volume, come è esplicitato nella presentazione firmata dalla curatrice, è l'esito dell'incontro conclusivo del programma di ricerca intitolato *La casa medieval. Materiales para su estudio en Mallorca* (HAR2016-77032-P, Ministerio de Economía, Industria y Competitividad, convocatoria 2016), tenuto nell'ottobre 2020. Tale progetto ha preso le mosse dall'incarico, affidato all'équipe di Storia dell'Arte del Grup de Recerca d'Estudis Medievals, di riordino di un consistente archivio fotografico da donare all'*Universitat de les Illes Balears*, che ha fornito una grandissima quantità di testimonianze fotografiche relative a edifici del *casco antiguo de Palma*, successivamente incrementate a partire dal dato archeologico e dall'analisi sul campo. Nove ricercatrici e ricercatori, nel corso di quattro anni, si sono occupati di esaminare e implementare questo repertorio di immagini, che è confluito in un catalogo digitale *open acces* presentato in occasione del convegno finale, denominato *Biblioteca Digital de les Illes Balears*.

Il volume, dunque, raccoglie alcuni degli studi scaturiti dal progetto, a cui si aggiungono alcuni saggi di studiosi invitati per condividere ricerche e spunti di indagine sul tema della casa medievale, considerata come oggetto di studio autonomo. Tale tema di ricerca, come sottolinea la curatrice, «tiene una tradición destacada en el ámbito europeo, aunque el número de resultados publicados es escaso en atención a esta relevancia». Le

difficoltà di portare avanti ricerche che abbiano come *focus* proprio le mura domestiche in età medievale risiedono nella natura stessa di tale tipologia architettonica, soggetta a gravi perdite, manomissioni e ricostruzioni nel corso dei secoli, spesso senza che si abbia traccia documentaria di tali azioni. I territori interessati dalle ricerche, Mallorca, Catalogna, Valenza, il Rossiglione, Sardegna e Sicilia, sono accomunati da un legame storico e culturale che tuttavia non impedisce di percepire le differenze e le specificità legate al contesto urbano di riferimento, al committente dell'edificio, al contenuto della casa.

Si comprende subito, dunque, scorrendo le brevi note della presentazione, quanto sia stato complesso per gli autori accostarsi a questo campo di indagine, che ha richiesto la compresenza e la collaborazione di differenti approcci metodologici e prospettive disciplinari, al fine di fornire una visione completa dell'oggetto di studio, nella sua dimensione materiale, architettonica e archeologica, così come nelle fonti documentarie e grafiche. La ricchezza e molteplicità di approcci si comprende bene dal *parterre* di autori che hanno esteso i sedici saggi inseriti nel volume, in Castigliano, Catalano e Italiano, ripartiti in tre sezioni ordinate secondo una chiara sequenza dei temi trattati.

Il primo nucleo raggruppa quattro articoli che analizzano le testimonianze materiali della casa gotica nella *Ciutat del Mallorca*, in rapporto agli altri territori della Corona d'Aragona, privilegiando un approccio metodologico che porti all'esame diretto degli elementi analizzati.

Il corposo saggio di apertura, *Casa gòtica i portal rodó, un fidel mariatge*, scritto da Joan Domenge Mesquida, esamina la tipologia del *portal rodó*, caratteristico dell'architettura civile a partire dall'epoca gotica e utilizzato con continuità fino al XX secolo, in determinati contesti rurali. L'autore analizza i portali pertinenti all'architettura domestica, a Palma, sottolineando che «*cercar els orígens del portal rodó i espabliar-ne una seqüència cronològica ajustada és un repte gairebé impossible en l'estat actual del coneixement*». Le scarse attestazioni nei documenti, così come la difficoltà di stabilire, in alcuni casi, una precisa cronologia, a fronte di una consistente continuità di utilizzo, pone ancora numerose domande e poche certezze. Tuttavia, l'autore evidenzia, dopo una ricca disamina dei testimoni, come la notevole quantità di attestazioni ancora visibili permetterà anche in futuro di poter approfondire lo studio e la comprensione di questo elemento architettonico utilizzato dal Medioevo fino all'Età Contemporanea.

Elvira Gonzáles affronta le *Incripciones espontáneas y dibujos murales. Los ejemplos medievales de Mallorca*. La studiosa analizza i graffiti storici scoperti nell'isola di Mallorca, al fine di comprendere non solo le intenzioni degli autori di tali iscrizioni, ma anche di contribuire alla conoscenza degli edifici in cui queste sono contenute. Tali interessantissime testimonianze, oggetto di una campagna di conservazione per la loro estrema fragilità, sono esaminate in prima istanza nella loro dimensione tecnico-realizzativa, poi nella caratterizzazione epigrafica e figurativa, e successivamente ripartite in categorie, a partire dai graffiti medievali della *Lonja de Palma*, recanti sia *marcas murales* sia *inscripciones*. L'analisi prosegue con i graffiti figurativi recanti effigi di navi, di animali, oggetti o, meno frequentemente, esseri umani. Scaturisce dalla disamina un quadro dei graffiti spontanei di età medievale ampio e in continuo accrescimento che, auspica l'autrice, ci

si augura confluisca in un catalogo unico che sia funzionale soprattutto alla loro conservazione e tutela, alla stregua dei prodotti di cultura materiale preservati negli scavi archeologici.

Nel denso contributo a firma di Antònia Juan Vicens si parla di *Arcos y portales con decoración aplicada en la casa gótica mallorquina*. La storica dell'arte esamina gli archi e i portali della casa gotica maiorchina attraverso una rigorosa e approfondita analisi formale e iconografica degli esemplari noti, mettendo in evidenza il rapporto tra questi elementi architettonici e le rispettive pertinenze in ambito urbano. All'esame delle testimonianze materiali si aggiunge una ricca analisi della documentazione scritta, per comprendere in quale misura i proprietari abbiano inciso nella realizzazione delle opere, così come la diffusione di determinati schemi decorativi. I molteplici livelli di lettura che la studiosa utilizza nell'esaminare l'oggetto di studio la portano anche a istituire confronti con i territori ricompresi, in antico, nella Corona d'Aragona per individuare eventuali analogie o differenze. Il saggio di Antònia Juan Vicens, per la ricchezza di contenuti e la chiarezza con cui questi sono enunciati, si configura come un tassello fondamentale per la conoscenza di questi elementi architettonici nei territori della Corona d'Aragona. Le differenti tipologie di archi, *carpaneles, conopiales, mixtilíneos*, così come i *portals d'estudi* presenti a Mallorca, sono esaminate e contestualizzate alla luce dei proprietari degli edifici, spesso nobili, mercanti o professionisti come giuristi, notai o dottori in legge, che hanno utilizzato questi elementi architettonici decorati al fine di autoaffermare il proprio *status* sociale.

Altro tema di ampio respiro è trattato nel contributo di Tina Sabater, che esamina *La pintura decorativa de la casa medieval mallorquina en su contexto histórico-artístico*. Nel saggio sono analizzate le testimonianze di pittura murale ornamentale non figurativa contenute nell'architettura privata di Mallorca, in relazione ai possibili prototipi e in relazione ad altre aree geografiche. Più specificamente la studiosa, precisando in apertura le difficoltà connesse alla ricerca, contestualizza gli esemplari maiorchini, ne evidenzia le specificità, e istituisce collegamenti con analoghe modalità decorative in Catalogna e Valenza. L'approccio, rigoroso e sistematico, all'oggetto di studio prende in considerazione ciascuna delle tipologie decorative, tra le altre il falso paramento murario in mattoni, così come quello in blocchi, esaminandola secondo il metodo comparativo. Emerge un quadro ricco, in termini quantitativi, tipologici e geografici, che palesa l'uso della decorazione murale non figurativa in maniera ampia, con specificità legate ai differenti territori a partire da comuni prototipi. Il territorio di Mallorca restituisce numerose testimonianze di tale tipo di decorazione parietale. L'autrice esamina i repertori utilizzati ed evidenzia, come caratteristica del contesto isolano, la mancanza di coerenza tra i motivi decorativi e i materiali sopra i quali questi si collocano. La sistematizzazione e contestualizzazione dei tanti dati esaminati prelude, nelle parole della studiosa, al «*profundizarse en otros aspectos que nos digan quiénes y para quiénes se hicieron y por qué razones se dan similitudes y singularidades entre territorios*». Alcune considerazioni finali, di carattere generale, attonano alla definizione degli artefici di tali decorazioni, forse i muratori incaricati di erigere l'edificio o viceversa artigiani specializzati in tale tecnica, e propongono alcune riflessioni sulla possibile identità dei promotori di tali ornamentazioni.

Sono tuttavia le riflessioni più puntuali che risultano di grande interesse, portando a evidenziare la specificità dei singoli territori nella declinazione dei motivi decorativi non figurativi, a partire da modelli comuni francesi, uniti a quelli provenienti dalla tradizione islamica. Il contesto maiorchino si presenta ricchissimo di attestazioni, vevoli di essere considerate come un tema di indagine pienamente autonomo.

I contributi che seguono illustrano altri aspetti della casa medievale, sia di carattere generale sia di taglio specifico, utilizzando una molteplicità di fonti materiali e documentarie, relative ad ambiti territoriali differenti. Così si affianca allo studio sulle *Esculturas devocionales en la casa medieval mallorquina. Siglos XV-XVI*, di Magdalena Cerdà Garriga, condotto esclusivamente a partire dai registri di inventario di beni *post mortem*, l'esame di *El arte mueble valenciano en el siglo XV: una aproximación a su estudio a partir del mobiliario del Palacio de la Generalitat* condotto da Teresa Izquierdo Aranda. L'esame della documentazione scritta è al centro anche dell'articolo successivo, di Maria Barceló Crespi, che esamina la casa gotica della *Ciutat de Mallorca* attraverso gli inventari *post mortem*. Nei tre saggi appena citati emerge l'utilizzo di fonti di tipo diverso per implementare la conoscenza della casa gotica, non solo a Mallorca, sia in aspetti generali, sia nelle caratteristiche costitutive della mobilia e delle sculture devozionali.

I territori di Perpignano, ancora Mallorca, Valenza, Alghero e Tortosa sono protagonisti dei successivi sei saggi. Il filo conduttore di questi approfondimenti è, pur nella varietà dei temi proposti, l'utilizzo e l'integrazione delle fonti materiali e documentarie per implementare le conoscenze su specifici contesti che ricomprendono le *cases dels exemples medievals de Perpinyà* (Aymat Catafau), la *arquitectura regia y señorial mallorquina* (Marta Fernández Siria), la casa del *noble y del mercader* (Juan Vicente García Marsilla), l'architettura residenzial valenzana (Federico Iborra Bernad), i palazzi quattro-cinquecenteschi di Alghero (Marcello Schirru), le case gotiche di Tortosa (Jacobo Vidal Franquet).

L'ultimo gruppo di saggi presenta tre distinti approfondimenti monografici relativi a singoli edifici esaminati nelle proprie caratteristiche, legate all'epoca di edificazione, o ricostruiti attraverso la documentazione archivistica e grafica. C'è spazio, dunque, per l'analisi di Palazzo Bonet, a Palermo, condotta da Marco Rosario Nobile, di *Can Balaguer* a Palma, a firma di Tina Sabater Rebassa, Magdalena Cerdà Garriga e Antònia Juan Vicens, di *Ca n'Oleo* sempre a Palma, a cura di Francesca/Tugores Truyol e Miquel Àngel Capellà Galmés. I tre contributi conclusivi offrono al lettore altrettanti casi studio di estremo interesse, affrontati attraverso un rigoroso esame degli spazi ancora esistenti e delle testimonianze documentarie. Emergono i committenti, il legame con il contesto urbano, gli aspetti decorativi ancora visibili.

Il volume non presenta appendice bibliografica, né indici tematici. Lo spazio lasciato alle immagini è limitato ad alcuni inserimenti nel corpo del testo, in bianco e nero, ed in un inserto centrale a colori che include ventidue illustrazioni. Sono proprio le immagini a colori a permettere di apprezzare, ancora di più, la varietà di temi trattati in questo volume e l'ampiezza dell'orizzonte metodologico, che colloca questo testo tra i più felici esempi di interdisciplinarietà nell'approccio a un dato tema di ricerca. La consistenza dei singoli contributi si comprende dalla mole di informazioni che questi forniscono, dalla

Recensione a: La casa medieval en Mallorca y el Mediterráneo. Elementos constructivos y decorativos...

ricchezza delle fonti documentarie consultate, dall'ampia area geografica considerata, pur mantenendo come *focus* privilegiato il territorio di Mallorca. Il volume curato da Tina Sabater, grazie alla ricchezza di riferimenti e di spunti, si pone, dunque, come punto di riferimento per chiunque in futuro voglia accostarsi allo studio della casa in età medievale.

